

Nonostante il boom della produzione industriale aumentano i senza lavoro: sono il 12% della popolazione attiva

Sempre più disoccupati Italia maglia nera d'Europa

Un altro poco invidiabile primato per il nostro Paese. Nonostante le «performance» della produzione industriale infatti è l'Italia il Paese comunitario che ha registrato il maggior aumento del numero di disoccupati nel '94, passando dall'11,2% al 12% della popolazione attiva. Lo rivelano le statistiche di Eurostat che registrano invece un leggerissimo calo della media comunitaria (da 10,8 a 10,7%) e stimano a 17 milioni i senza lavoro

EMANUELA RISARI

ROMA. Delors nel suo «libro bianco» aveva previsto la ripresa da sola non produrrà occupazione. Ed oggi i dati resi noti da Eurostat e Ufficio statistico della Comunità Europea a Lussemburgo confermano. Regalando all'Italia il poco invidiabile primato del Paese che ha avuto nel corso di un anno il maggior aumento della disoccupazione da 11,2% a 12% della popolazione attiva. Tra novembre '93 e novembre '94 dunque +0,8. Le cifre depurate dalle variazioni stagionali e calcolate secondo i criteri dell'Ufficio internazionale del Lavoro, ci vedono alle spalle soltanto Spagna e Irlanda (che pur sui livelli elevatissimi di disoccupazione hanno però avuto un calo rispettivamente dello 0,6 e dello

0,8) e al di sopra della media comunitaria che dal 10,8 del novembre '93 è leggermente calata attestandosi al 10,7 lo scorso anno. Sempre secondo Eurostat rimangono complessivamente stazionari i numeri dei disoccupati nell'Ue, intorno ai 17 milioni. La crescita della disoccupazione in Italia è seguita da alcuni saggiificati anche nei Paesi Bassi (da 9,5 a 10,1), cifre nitide ad ottobre) in Portogallo (da 5,6 a 6,2) ed in Lussemburgo (da 2,9 a 3,5) che tuttavia registrano di gran lunga il tasso più basso fra i dodici. Leggeri aumenti anche per Francia (da 11,2 a 11,3) e Germania (da 6,1 a 6,2). Tendenze opposte invece per Gran Bretagna (da 10,2 a 9,8) e Danimarca (da 10,7 a 9,5). Irlanda

(da 18,3 a 17,5) e Spagna (da 22,7 a 22,1). Eurostat fornisce anche il dato disaggregato per sesso: la disoccupazione maschile è leggermente calata, passando dal 9,6 al 9,2%, mentre parallelamente è cresciuta quella femminile (da 12,7 a 12,8). La differenza di genere resta comunque significativa. Scende anche la disoccupazione giovanile, per chi ha meno di 25 anni (dal 20,1 al 19,5). I casi più significativi si sono prodotti in Spagna (dal 38,4 al 36,3), Gran Bretagna (dal 15,6 al 13,5) e Danimarca (dal 11,4 al 10,7 dato di ottobre) ed in Belgio (dal 20,3 al 19,4). Ancora la lente di ingrandimento sull'Italia mostra ancor più accentuato il divario fra uomini e donne senza lavoro (uomini da 7,8 a 8,4, donne da 17,1 a 18,1), e un aumento di grado assai più elevato di disoccupazione tra i giovani (da 31 a 31,2) e ancora più accentuato per le ragazze (ragazzi sotto i 25 anni da 26,9 a 27,3, ragazze da 35,9 a 36,1). E naturalmente si tratta delle solite medie nazionali. In realtà la situazione nelle regioni meridionali del nostro Paese è ben più drammatica, con una disoccupazione superiore al 20% e tra i giovani oltre il 50%.

Il calo dei giovani disoccupati è comunque più significativo proprio nei Paesi in cui si avverte un calo significativo della disoccupazione generale, il che pur mancando ancora incroci con le dinamiche demografiche dei mercati del lavoro sarebbe solo la conferma di una tendenza delle imprese. Quella a disfarsi in vari modi della manodopera più «attesa» e di procedere al ricambio con quella giovane e scolariata. La disoccupazione dunque secondo Stefano Patrancia, responsabile del dipartimento economico della Cgil, assumerebbe sempre più la dimensione dell'espulsione dei già occupati. E il dato pressoché stazionario dell'Unione non farebbe che confermare di nuovo le previsioni di Delors. «Tra l'altro», dice Patrancia, «il periodo preso in esame è stato, tutto sommato, un periodo di crescita economica che da sola però non è stata in grado di produrre un riassorbimento della disoccupazione di una qualche entità». E, mentre si va affievolendo la componente estera della domanda che sostiene la ripresa, secondo alcuni osservatori le imprese stanno mettendo mano a nuovi processi di ristrutturazione e ad ulteriori espulsioni.

I SENZA LAVORO NELLA UE



Andamento della disoccupazione (novembre '93 su novembre '94). Valori espressi in %.

PAESI	NOVEMBRE '93	NOVEMBRE '94
SPAGNA	22,7	22,1
IRLANDA	18,3	17,5
ITALIA	11,2	12,0
FRANCIA	11,2	11,3
OLANDA	9,5	10,1
DANIMARCA	10,7	9,5
GRAN BRETAGNA	10,2	9,8
PORTOGALLO	5,6	6,2
GERMANIA	6,1	6,2
LUSSEMBURGO	2,9	3,5
MEDIA UE	10,8	10,7
Uomini disoccup.	7,8	8,4
Donne disoccup.	17,1	18,1
Disoccupati sotto i 25 anni di età	20,1	19,5

Fonte Eurostat P&G Infograph

Teksid Raggiunta l'ipotesi di accordo

TORINO. Gli esperti di relazioni sindacali alla Fiat sanno che dopo aver firmato un brutto accordo in una fabbrica è quasi impossibile ottenerne uno migliore in un altro stabilimento. L'impresa è uscita ai delegati della Teksid-ghisa di Carmagnola la seconda fabbrica (dopo Termoli) in cui la Fiat ha chiesto i sabati lavorativi per far fronte ad una grossa commessa di getti in ghisa sferoidale acquistata dalla multinazionale inglese Lucas. L'ipotesi di accordo messa a punto ieri sera non è esaltante proprio perché ha pesato come un macigno sulla vertenza il «pasticcaccio brutto» combinato a Termoli. Sono stati però compiuti alcuni passi avanti importanti in via di principio. Significativa è l'affermazione che il lavoro al sabato va compensato con una riduzione d'orario il turno del sabato pomeriggio dura 6 ore e mezza anziché 8 retribuito 1 ora e mezza mancante con il recupero della pausa mensa e la fruizione collettiva delle riduzioni d'orario contrattuali: i circa 200 addetti alle manutenzioni che già lavoravano al sabato con i nuovi turni non dovranno lavorare alla domenica pomeriggio.

È inoltre sancito il principio che il lavoro al sabato non si concilia col lavoro precario: la Fiat confermerà tutti gli attuali 400 assunti a termine delle fondene di Carmagnola e Crescentino e farà a Carmagnola 272 assunzioni (230 per consentire il passaggio da 15 a 18 turni e 42 per compensare il turno over). I nuovi assunti anche quelli con contratto di formazione saranno subito inquadrati al 2° livello ed anticiperanno di 18 mesi il passaggio al 3° livello. Tra i nuovi lavoratori una quarantina avranno oltre 32 anni di età e saranno assunti a tempo indeterminato. Degli 80 miliardi che la Fiat investirà a Carmagnola una parte notevole servirà a migliorare l'ambiente di lavoro (sostituzione di cavi a nafta con cavi elettrici aspiratori ecc.) e per i corsi di formazione in fabbrica dei nuovi assunti. Per il resto l'ipotesi di intesa ricade quella di Termoli: erogazione ai lavoratori di 500.000 lire lorde «una tantum» sabati lavorativi strutturali per una parte dei 1.500 lavoratori e temporanei per gli altri. I delegati di fabbrica che hanno gestito la difficile trattativa attraverso un rapporto costante con i lavoratori hanno deciso che l'intesa dopo le assemblee di illustrazione sarà sottoposta al giudizio dei lavoratori mediante referendum a voto segreto. La Fiom del Piemonte considererà questo verdetto in ogni caso vincolante. JMC

Confronto tra Sergio Cofferati, Alessandro Riello (Confindustria) e Renato Brunetta (Cnel), ma la conclusione è unanime

«Per creare lavoro occorre stabilità politica»

Per cogliere i frutti della ripresa in termini di nuovi posti di lavoro l'Italia ha bisogno soprattutto di stabilità politica. Dibattito radiofonico tra Sergio Cofferati, Renato Brunetta (Cnel) e Alessandro Riello (Giovani imprenditori di Confindustria) ma pur tra sfumature diverse la conclusione è unanime. Il leader Cgil ribadisce: «Votare in questa fase sarebbe un rischio e un errore. A un governo serio con programmi condivisibili garantiremmo la pace sociale».



Renato Brunetta, Alessandro Riello e Sergio Cofferati

ROMA. I problemi dell'occupazione sono legati anche alle aspettative di stabilità che ci sono nel Paese e quindi ad un Esecutivo che sappia governare tenendo ben presenti le priorità dell'economia. È quanto è emerso nel dibattito radiofonico della trasmissione Spazio Aperto cui hanno partecipato l'economista Renato Brunetta, il segretario generale della Cgil Sergio

Cofferati e il presidente dei giovani industriali Alessandro Riello. Brunetta ha sottolineato che «il '94 è stato un anno in cui non si sono né distinte né creati nuovi posti di lavoro, nonostante la presenza di buoni indicatori economici». Ecco perché ha precisato tutto è legato alla «stabilità e al clima di stabilità che si deve creare nel paese».

Cofferati ha ricordato che il sindacato è contro le elezioni anticipate definite «un rischio ed un errore in questa fase in cui devono essere affrontate le emergenze soprattutto economiche e sociali». Il leader Cgil è per un governo che governi che affronti le priorità, al quale il sindacato garantirebbe la pace sociale («che non è un bene astratto ma che si misura sul merito»). «Se avremo programmi condivisibili», secondo Riello, «bisogna guardare con fiducia alle privatizzazioni perché una volta riassettate le aziende sulla redditività si può creare nuova occupazione». Riello ha aggiunto «l'inflazione è uno degli elementi che ci preoccupa di più perché è un riflesso dei maggiori costi delle materie prime che si incrocia con la debolezza della moneta e che ci fa perdere quella competitività delle esportazioni che ha aiutato la nostra economia». Riello ha quindi sostenuto che non ci si può permettere che l'inflazione riaccenda tensioni di carattere salariale. Cofferati che si è augurato «un tasso di crescita consistente per dare nuovo lavoro soprattutto al Sud» ha auspicato che «non si nasconda il lavoro precario dietro formule come la flessibilità (che deve rispettare i diritti) o il part time (che dovrebbe essere meglio regolamentato)». Il segretario generale della Cgil ha rilanciato il concetto di partecipazione secondo però la tradizione sperimentata in Italia un modello da generalizzare «anche a valere sulle scelte delle imprese che ha detto non sono tutte disponibili a far applicare sul campo i risultati dell'accordo di luglio». Cofferati ha quindi rilevato che «se l'amministrazione Clinton ha dato all'occupazione un'attenzione straordinaria non altrettanto ha fatto il governo italiano. Ci si è affidati solo alla ripresa ha aggiunto ma oggi bisogna impedire che il disavanzo finanziario aumenti e vanno inoltre adottate politiche in grado di sostenere la ripresa».

Contratti pubblici Tempi stretti nel negoziato per il parastato Poi tocca alla scuola

ROMA. Potrebbe essere raggiunto la settimana prossima) l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei circa 70 mila dipendenti del parastato (tra cui Inps, Inpdap). È quanto si augura il presidente dell'Agenzia per la contrattazione (Aran) Tiziano Treu che, sempre per la stessa settimana, è intenzionato a convocare anche i sindacati della scuola (oltre un milione di dipendenti) per accelerare il confronto magari già iniziato prima di Natale. Nello stesso periodo (ma la data ancora non è fissata) dovrebbe entrare nel vivo anche il negoziato per la sanità (con circa 65 mila addetti).

Convenzione Nazionale dei Gruppi Progressisti di Camera e Senato

UNIVERSITÀ E RICERCA
LE NUOVE CONDIZIONI DELLO SVILUPPO
13-14 gennaio 1995
Napoli, Palazzo Senato, Caserta
via Morone D.O. 11

Nell'ambito della Convenzione, sabato 14 gennaio alle ore 11 si terrà una tavola rotonda sul tema

STUDENTI: SOGGETTO DEBOLE PROPOSTE FORTI

Intervengono
Giovanni Ragone
Aurora-Pds
Leoluca Orlando
Sindaco di Palermo
Pietro Zich
 Rettore Politecnico di Torino
Luciano Guerzoni
Gruppo progressista

Partecipano
Francesco Pirom
Unione degli Studenti
Umberto Marroni
(Presidenza nazionale di Aurora-Pds)
Rappresentante della Presidenza nazionale della Fuci

Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55100005 intestato a:
A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio
Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

Sostieni Italia Radio

ItaliaRadio